



AVVISO

Ordine

1. Prevenzione Coronavirus: Manovre di rianimazione
2. Ordine: Sussidio di solidarietà, Assistenza legale gratuita

Notizie in Rilievo

Scienza e Salute

3. Coronavirus, boom di casi di «sindrome del cuore spezzato» in pandemia
4. Occhio secco: quando la tecnologia è nemica
- 5.

Prevenzione e Salute

6. Coliche nel neonato: qual è il ruolo della dieta della mamma?
7. Sesso post-Covid, dieci regole per imparare a farlo in sicurezza.

Proverbio di oggi.....

'E figlie se vasano 'nzuonno

CORONAVIRUS, BOOM di CASI di «SINDROME del CUORE SPEZZATO» in PANDEMIA

Con il nome il suo nome proprio, Takotsubo, non la conosce nessuno.

meglio ripiegare sulla "**Sindrome del cuore spezzato**". o da crepacuore. Si tratta della **Cardiomiopatia da stress** e colpisce soprattutto le donne di mezza età, in conseguenze di un'emozione tanto intensa da risultare insopportabile o potenzialmente letale. Può essere la perdita di un amore, uno shock improvviso, un problema che irrompe nella vita portando stress e sofferenza.

Così, anche il Covid19 potrebbe essere una miccia.

LO STUDIO Nasce così l'idea di un team di scienziati Usa, che ne ha voluto studiare l'impatto, riscontrando un «aumento significativo» dei pazienti con diagnosi di cardiomiopatia da stress.

Si è scoperto che l'incidenza della Takotsubo è schizzata al **7,8% dall'1,7%**.

Pubblicata sulla rivista "*Jama Network Open*", porta la firma di ricercatori della **Cleveland Clinic**. I cardiologi hanno esaminato 258 pazienti entrati nelle loro strutture - con sintomi da **sindrome coronarica acuta** (Acs) tra l'1 marzo e il 30 aprile, in piena emergenza Covid, e li hanno confrontati con 4 gruppi di pazienti affetti dai sintomi prima della pandemia.

I RISULTATI :

È emerso non solo l'aumento dei casi di **Takotsubo**, ma anche che questi pazienti con cardiomiopatia da stress hanno avuto anche un ricovero ospedaliero più lungo rispetto a chi ha avuto la sindrome prima che Sars-CoV-2 cominciasse a diffondersi. Per fortuna, aggiungono gli autori, non c'è stata alcuna differenza significativa nella mortalità tra i gruppi osservati.

Tutti i pazienti con Takotsubo sono risultati negativi per Covid.

(Salute, *Il Messaggero*)



SCIENZA E SALUTE

OCCHIO SECCO: QUANDO LA TECNOLOGIA È NEMICA

La scarsa o alterata **produzione di lacrime** (rispettivamente **ipolacrimia e dislacrimia**), tipici sintomi di chi soffre di occhio secco, riducono la capacità di attenzione e concentrazione, rende difficoltose anche le attività più semplici e quotidiane, limitando le relazioni e peggiorando la qualità della vita.

Ne abbiamo discusso con il [dottor Carlo Frontini](#), oculista di **Humanitas Mater Domini**.

Occhio secco: quali i sintomi?

Quante volte, dopo aver lavorato **troppe ore al computer**, si avvertono fastidi agli occhi?

Oppure, sempre con più frequenza, si provano sensazioni quali **stanchezza oculare**, pizzicore e gli occhi sembrano due sassolini nel nostro viso?

Si tratta della “**Sindrome dell’occhio secco**”, una patologia molto più frequente di quanto si possa pensare e in crescente aumento soprattutto negli ultimi anni.

Bruciore, occhi rossi, fotofobia, percezione di corpo estraneo, appannamento visivo, fino ad arrivare a vero e proprio dolore, sono solo alcuni dei sintomi ben noti a coloro che soffrono di questo problema. Alla base di una disfunzione lacrimale vi è la presenza di un film lacrimale instabile, ossia causato da un’alterata quantità, diffusione o qualità delle differenti componenti delle lacrime.

Quando ci si concentra su di un’attività che coinvolge la vista, la lettura, la guida o l’uso del computer, per fare qualche esempio, si tende a battere le palpebre con una frequenza minore rispetto a quanto si farebbe in condizioni normali, privando così gli occhi di un film lacrimale rinnovato.

Il *film lacrimale*, una pellicola di liquido che si rinnova ad ogni ammiccamento, è composto da tre strati che coesistono in modo armonico:

mucoso profondo, acquoso intermedio e lipidico superficiale e ricopre la superficie oculare, ossia la parte dell’occhio a contatto con l’atmosfera (quindi aria, comprensiva di agenti inquinanti o allergeni)”, spiega il [dottor Carlo Frontini](#), medico oculista di **Humanitas Mater Domini**.

L’importanza delle lacrime

È intuibile, quindi, quanto possa essere importante per la **salute degli occhi** un film lacrimale integro e sano, viste le sue molteplici funzioni: lubrificante, protettiva e diottrica.

Gioca pertanto un ruolo fondamentale nella **difesa dalle infezioni**, nella nutrizione dell’epitelio corneale, nella protezione dagli insulti fisici e chimici.

L’utilizzo di computer, l’esposizione al sole e al vento, infiammazioni delle palpebre, determinati farmaci o alcune condizioni patologiche, come l’artrite o altre malattie autoimmuni possono essere causa o concausa di questo problema, mai da sottovalutare.

Il persistere di un danno lacrimale va, infatti, a determinare nel tempo una situazione di **cronica infiammazione** tale da creare un circolo vizioso di auto-mantenimento del problema, che si aggrava sempre di più.

Anche la terapia “fai da te” non è una buona scelta (alcuni conservanti presenti nei **colliri** sono dannosi!), rischiando di far peggiorare o comunque di non risolvere la situazione.

“La **visita specialistica** dal medico oculista può essere utile per quantificare il danno e la gravità dell’alterazione, per valutare la causa del discomfort e per impostare un’adeguata terapia, che permetta di affrontare le attività di ogni giorno liberi da un problema, spesso misconosciuto e sottovalutato, che limita la qualità di vita”, conclude lo specialista.

(Salute, Humanitas)



PREVENZIONE E SALUTE

COLICHE NEL NEONATO: QUAL È IL RUOLO DELLA DIETA DELLA MAMMA?

Tanti falsi miti accompagnano la presenza delle coliche dei neonati allattati al seno. Ma, in realtà, non serve che la mamma escluda alcun alimento dalla dieta

Le **coliche infantili** (anche dette **coliche gassose**) rappresentano uno dei più frequenti disturbi nei primi tre mesi di vita. A caratterizzarle è un **pianto intenso e inconsolabile**, apparentemente privo di una ragione: non c'è (spesso) una **malattia** a giustificarle né tanto meno è (sempre) «colpa» della **fame**.

Al momento non è ancora chiaro cosa le scateni, ma tra i falsi miti più duri da scalfire c'è quello che vede la dieta della mamma in grado di condizionare (o meno) la comparsa delle coliche.

Cosa c'è di vero, a riguardo? Le evidenze scientifiche sono poco solide per poter raccomandare alcune variazioni nelle scelte alimentari della **puerpera**.

L'indicazione, anche nel corso dei primi mesi di **allattamento al seno**, rimane pertanto quella di seguire una **dieta varia ed equilibrata**, che non contenga esclusioni «categoriche».

COLICHE GASSOSE: DI COSA SI TRATTA?

Le coliche generalmente compaiono già nelle **prime settimane di vita** e nel 90% dei casi si risolvono spontaneamente **entro i tre mesi di vita del neonato**. Per riconoscerle, si utilizzano i **criteri di Wessel**, nello specifico la «**regola del 3**».

Si può parlare di colica quando un neonato piange più di tre ore al giorno, più di tre giorni alla settimana, per oltre tre settimane. Il pianto che accompagna la colica si riferisce a un **dolore addominale acuto e improvviso**, prevalentemente **serale**:

- *accompagnato da **agitazione, arrossamento del volto, tensione addominale, flessione degli arti inferiori sull'addome e meteorismo**.*

Come noto, le coliche infantili costituiscono uno dei disturbi più comuni nei primi mesi di vita, con una prevalenza variabile dal 3 al 40 %. E rappresentano un motivo di **allarme** e **preoccupazione** per molti **genitori** che, di fronte al pianto inconsolabile di un bambino, non sanno come comportarsi. Anche perché, benché la **ricerca** sia attiva, le cause del disturbo sono ancora sconosciute.

Tante ipotesi e poche certezze.

La più ovvia è che le coliche siano dovute all'eccesso di **gas prodotti dai batteri intestinali** o ingeriti fino all'ultima parte dell'apparato digerente. I riscontri scientifici, però, sono deboli per trasformare questa congettura in una certezza. Da qui il proliferare di altre ipotesi, che vanno dalla presenza di disturbi della motilità intestinale a un particolare assetto del microbiota.

Fino alla possibilità che il neonato abbia un'allergia alle proteine del latte. Soprattutto le ultime due supposizioni, spesso portano la mamma a sentirsi in «colpa». Può la sua dieta incidere sulla comparsa delle coliche nel neonato?

LA DIETA DELLA MAMMA E LE COLICHE DEL NEONATO

Risposta negativa, per il momento. «La scienza dà pochi riscontri a riguardo, sebbene queste siano tra le **domande più frequenti** che riceviamo dai genitori alle prese con le coliche dei neonati, le evidenze attuali non suggeriscono alcuna modificazione della **dieta** della mamma durante l'**allattamento al seno**».

I dati disponibili derivano da **studi** piccoli, con diverse limitazioni e risultati non sempre concordanti. «Una donna che allatta può mangiare tutto, con moderazione.

Non è necessario che escluda alcun alimento in maniera **preventiva**.



Una **dieta di esclusione**, in accordo con il pediatra, può al massimo essere intrapresa nel momento in cui si manifestano sintomi riconducibili alle coliche. In questo modo, dopo un paio di settimane, si può valutare l'eventuale **beneficio** determinato dalla rinuncia ad alcuni alimenti».

Che - è bene ribadirlo - lo si può osservare soltanto se alla mamma viene suggerito di eliminare alimenti fino a quel momento consumati con **dosi** e **frequenze** eccessive.

LATTE, FORMAGGI E LEGUMI: SÌ O NO?

Tra le categorie di alimenti che più spesso risultano temuti dalle donne, ci sono soprattutto il **latte**, i **formaggi** e i **legumi**. I prodotti di origine animale possono essere causa delle coliche soltanto nel caso in cui il mal di pancia del neonato derivi da un'allergia alle proteine del latte.

In questa situazione, riconducibile all'incirca a **1 caso su 4** di colica del neonato, il passaggio di proteine alimentari intatte attraverso il latte materno (in particolare della **b-lattoglobulina**) può innescare il malessere.

L'esclusione di latte e formaggi può rappresentare la soluzione per quelle donne allergiche o che annoverano casi di questo tipo all'interno della propria famiglia.

La rinuncia deve riguardare il **latte**, i **latticini**, lo **yogurt** e i **formaggi stagionati**. L'unica eccezione può riguardare il **parmigiano**, al cui interno le proteine risultano già digerite.

Nel caso in cui le coliche siano frequenti e intense, un'altra indicazione rimanda alla rinuncia ad altri alimenti che spesso causano allergia: è il caso della **soia**, delle **uova**, della **farina**, delle **nocciole**, dei **pinoli** e del **pesce**. Cautela viene raccomandata anche nei consumi di **cioccolato** (in tutte le forme).

Quanto ai **legumi**, «non è vero che la donna deve rinunciare per tutti i mesi in cui allatta al seno.

Alimenti quali **fagioli**, **piselli**, **ceci**, **lenticchie**, **fave** rappresentano una fonte di **vitamine** e **proteine vegetali**, di cui c'è bisogno sempre: e a maggior ragione quando si allatta un neonato».

LA SCELTA DEL LATTE FA LA DIFFERENZA?

Il documento pubblicato nel 2018 sulla *Cochrane Library* evidenzia che l'incidenza delle coliche gassose non varia tra i bambini **allattati al seno** e quelli nutriti con il **latte artificiale**.

Motivo per cui, se si ha un figlio che ne soffre e che riceve il nutrimento dalla mamma, non è il caso di correre in farmacia per modificare la dieta del neonato.

Né, in caso di ricorso alla **formula**, è indicata la ricerca di prodotti diversi da quelli fino a quel momento assunti. Per la stessa ragione, non è il caso di virare sulle **bevande di origine vegetale**.

Nessuna maggiore utilità deriverebbe dal ricorso agli **idrolisati spinti** utilizzati (su indicazione medica) nei bambini allergici alle proteine del latte. Né ai latti in formula a basso (o nullo) contenuto di **lattosio**.

«Non ci sono dati che evidenzino un effetto peggiorativo delle coliche determinato dall'**allattamento al seno** -. Motivo per cui le mamme che nutrono il proprio bambino devono essere incoraggiate a farlo per non perdere una corretta **abitudine**, immaginando di poter così risolvere il malessere del neonato».

Tutt'al più, può essere indicata una **correzione della dieta materna** (rispettare gli apporti di **calcio**, **vitamina D** e **ferro**), la cui efficacia dovrà essere valutata a posteriori (sulla base della persistenza delle coliche).

COME SI CURANO LE COLICHE GASSOSE?

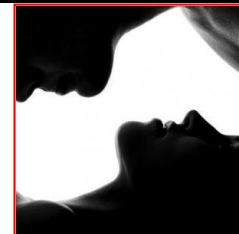
Non esiste, al momento, una **terapia** in grado di risolvere i sintomi della colica gassosa in un neonato. Le manifestazioni tendono a regredire e a scomparire una volta raggiunta i **tre mesi** (se persistono, è il caso di interpellare il pediatra per valutare la presenza di altre problematiche).

Come comportarsi, nel frattempo?

Nessuno dei farmaci utilizzati (a partire dal **simeticone**) si è finora dimostrato efficace negli studi finora condotti. Ragion per cui «l'utilizzo della **terapia farmacologica** deve essere limitato e riservato a casi individuati dal pediatra come necessari e per brevi periodi». Possono invece avere un'utilità - senza conseguenze per il neonato - alcuni rimedi non farmacologici (cantare una **ninna nanna**, utilizzare un **succhiotto**, accertarsi che il neonato non abbia **fame**, tenerlo **in braccio** e **dondolarlo**).

PROBIOTICI E FITOTERAPIA

Tra questi, può tornare utile la supplementazione con alcuni **probiotici** (a base di *Lactobacillus reuteri*) e l'utilizzo di alcuni fitoterapici a base di **finocchio**, **camomilla** e **melissa**». (*Salute, Fondazione Veronesi*)

PREVENZIONE E SALUTE**SESSO post-Covid,
dieci regole per imparare a farlo in sicurezza**

La via la campagna educativa “Safe is the New Normal” realizzata in collaborazione con Anlaids e con una task-force di esperti che spiegano quanto sia importante proteggersi non solo dal Coronavirus ma anche dalle malattie sessualmente trasmesse

Il Coronavirus ha ‘spento’ l’erotismo e la sessualità. Dopo aver costretto molti ad un lungo periodo di astinenza, con l’arrivo dell’estate e la fine del lockdown, si possono riprendere anche le abitudini sessuali ma tenendo in mente alcune regole di sicurezza e prevenzione non solo per limitare il rischio di contagio da Coronavirus ma anche quello delle **malattie sessualmente trasmesse**.

Proprio con quest’obiettivo parte la campagna educational “Safe is the New Normal”, realizzata con un gruppo di esperti medico-scientifici che hanno elaborato **10 consigli per un comportamento corretto e responsabile in ambito sessuale**.

CALO DEL DESIDERIO

Nonostante si parli di un baby boom del coronavirus, lo studio ha fatto emergere un **calo dell’attività sessuale**. Su 500 italiani tra i 16 e i 55 anni, ben l’83% degli intervistati ha dichiarato un calo di desiderio e di attività sessuale dovuto all’ansia e alla paura del contagio, mentre solo il 23% ha affermato di aver mantenuto una frequenza di pratica sessuale quasi uguale al periodo pre-lockdown.

SOLO 1 ITALIANO SU 2 USA IL PRESERVATIVO

Non solo. Più della metà degli intervistati ha dichiarato che prima del Covid-19 solo 1 italiano su 2 era solito utilizzare il preservativo come contraccettivo e che il lockdown non ha cambiato le abitudini e le attenzioni legate alla propria igiene sessuale. “La fine del lockdown, che coincide con i mesi estivi, fa facilmente prevedere una robusta ripresa dei contatti e dei rapporti”.

“Serve un’accortezza in più: essere consapevoli sulle condizioni proprie e del proprio partner e ricordare che se il cento per cento della sicurezza per Covid-19 non lo si può avere, qualcosa di molto vicino al cento per cento della sicurezza contro le malattie sessualmente trasmissibili può essere raggiunto”.

Insomma, per gli esperti è il momento di trasformare una crisi in un’opportunità, di tradurre un’attenzione destata da Covid per la propria salute in una maggior attenzione per la sicurezza propria e altrui tornando a parlare di prevenzione nell’attività sessuale.

NON SOLO CORONAVIRUS

Dalla ricerca emerge una scarsa informazione sui rischi per la salute in tema di **malattie sessualmente trasmissibili**. Come se le persone non si rendessero conto del loro potente impatto nella vita di ognuno di noi. “In un momento così critico come quello che stiamo vivendo, dove è necessario mettere in campo molte più attenzioni nella vita di tutti i giorni per difendersi da Sars-Cov-2 forse ricordare che è necessario proteggersi anche da Hiv e dalle infezioni sessualmente trasmissibili può risultare un messaggio non gradito, in quanto aumenta la paura e l’insicurezza già dominanti”.

DIECI BUONE REGOLE: Tra le regole indicate quella relativa **all’utilizzo del preservativo** come dispositivo che può garantire sicurezza e protezione verso tutte le infezioni sessualmente trasmissibili attraverso:

- **semplice vaginale** (Hiv, epatiti virali, sifilide, Gonorrea, Chlamydia, Hpv),
- **semplice anale** (Hiv, epatiti, condilomi, molluschi contagiosi, sifilide, gonorrea, Chlamydia)
- **semplice orale** (Hiv, sifilide, epatite B, Hpv, Gonorrea, Herpes genitale).

Non vergognarsi di fare prevenzione

Gli esperti spiegano anche l’importanza dell’**assertività sessuale**, cioè la capacità di far conoscere i propri bisogni, mettendo dei limiti se questi non sono rispettati. Un es. di richiesta assertiva in ambito della sessualità si riferisce al richiedere l’utilizzo del preservativo come condizione necessaria al rapporto, mostrando così esplicitamente la propria volontà di protezione e prevenzione”. (*Salute, Repubblica*)

Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli

LA BACHECA



ORDINE: Manovre di RIANIMAZIONE in caso di Morte Improvvisa post-COVID-19: Uso del DEFIBRILLATORE

L'ordine in condivisione con federfarma Napoli ha programmato per il **13 e 15 luglio** il primo Webinar di Aggiornamento all'emergenza per Farmacisti; Primo soccorso cardio-rianimatorio e BLS post-COVID 19.

I Farmacisti Napoletani il **13 e 15 Luglio** saranno impegnati in Un corso Webinar di ***Aggiornamento al primo soccorso Cardio-Rianimatorio (BLS) - COVID 19***.

Durante le due sessioni previste, saranno riviste le Tecniche di soccorso per il paziente in arresto cardiaco nell'era COVID 19 tra precauzioni ed efficacia secondo le indicazioni del Ministero della Salute - per il contenimento del contagio da SARS-CoV-2 nelle operazioni di primo soccorso e per la formazione dei soccorritori. Nell'occasione saranno ritrattati :

- ✓ i **fattori di impatto sulle malattie cardiovascolari e arresto cardiaco in Italia**,
- ✓ le **manovre di rianimazione** secondo le nuove linee guida nei pazienti con sospetto COVID 19
- ✓ gli **aspetti relativi alla Applicazione del defibrillatore semiautomatico** su adulto o bambino con particolare riferimento all'Ossigenazione e ventilazione del paziente;
- ✓ le **responsabilità medico legali e sicurezza** del farmacista.

Nella **seconda parte** ci sarà invece un ***Addestramento individuale a distanza*** sulle postazioni da remoto mediante un **kit di simulazione completo di manichino e simulatore defibrillatore** che ogni partecipante avrà a disposizione in forma gratuita.

COME PARTECIPARE

Inviare richiesta di partecipazione secondo una delle seguenti modalità:

1. **via e-mail** all'indirizzo: info@ordinefarmacistinapoli.it
2. **Messaggio WhatsApp**: rispondere allo stesso numero dal quale ricevi il **farmaDAY**

Il giorno precedente l'inizio del Corso riceverai il link per collegarti alla piattaforma Zoom.



ORDINE DEI FARMACISTI DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Presidente: Prof. Vincenzo Santagada
Coordinatore della Commissione Formazione Professionale: Prof. Francesco Barbato



Federfarma Napoli
Associazione Sindacale dei Titolari di Farmacia della Provincia di Napoli

▶ ▶ ▶ WEBINAR

DELL'ORDINE DEI FARMACISTI E DI FEDERFARMA NAPOLI



Mini Anne Kit
Sai salvare una vita?
Impara in meno di 30 minuti le procedure di rianimazione per salvare una vita

Manovre di Rianimazione in caso di morte improvvisa post COVID-19 COSA CAMBIA?

Relatori: **Prof. Maurizio SANTOMAURO, Dott.ssa Carla RIGATI**
POLICLINICO UNIVERSITÀ FEDERICO II - NA
LUNEDÌ 13 LUGLIO, ORE 21:15

ORDINE: Istituito un Sussidio per i Colleghi Iscritti all'ALBO in Stato di Disoccupazione

Il Consiglio dell'Ordine al fine di offrire un sostegno economico agli iscritti all'Albo che si trovino in stato di disoccupazione involontaria e in difficoltà economica, ha approvato uno specifico "Fondo di solidarietà" messo a bilancio nel 2020.

Il Regolamento, consultabile sul sito istituzionale dell'Ordine, prevede per l'anno 2017 l'erogazione di un **sussidio** nella misura massima di **euro 150,00 pro capite** in favore degli iscritti all'Albo che si trovano da almeno 12 mesi inoccupati e che versano in difficoltà economiche.

Nel regolamento pubblicato sul sito sono chiariti

➤ *i requisiti per la partecipazione; l'importo del fondo di solidarietà; le modalità di partecipazione.*

L'istanza potrà essere presentata nel periodo dal **01 giugno al 30 settembre di ogni anno**, corredata da:

1. *Domanda di accesso al Sussidio, in carta libera* (v. allegato - sito istituzionale)

ORDINE: ASSISTENZA LEGALE GRATUITA

Da Febbraio assistenza legale gratuita per tutti gli iscritti

Cari Colleghi, l'Ordine è lieto di informarvi che a seguito del bando *1635/15 del 20/10/2015*, un gruppo di Avvocati si è reso disponibile ad

offrire agli iscritti un **servizio di assistenza legale di primo livello**. Il servizio è disponibile presso la sede dell'Ordine **a partire dal 2 Febbraio** p.v. e per ogni successivo **Martedì dalle 14.30 alle 16.30**.

A tal fine, i Colleghi interessati potranno prenotarsi presso la segreteria dell'Ordine attraverso le seguenti modalità: *Telefonando al numero 081 551 0648; 2. Inviare un fax al numero 081 552 0961*

Consulenza
Legale
Gratuita



ORDINE: Progetto "Un FARMACO per TUTTI" e "UNA VISITA PER TUTTI"

I progetti hanno come obiettivo quello di contrastare la povertà sanitaria sia mediante l'utilizzo di farmaci e di prodotti diversi dai farmaci come presidi medico chirurgici o integratori e dispositivi medici non ancora scaduti provenienti da donazione spontanea da parte di cittadini, nonché di organizzare visite specialistiche gratuite attraverso il camper della salute dell'Ordine.

Al fine di favorire la prevenzione sul territorio, nonché di contribuire ad assicurare ai cittadini in difficoltà non solo i farmaci provenienti dal progetto "Un Farmaco per Tutti" ma anche **forme di attività assistenziali**, il

Consiglio dell'Ordine ha acquistato un **CAMPER della SALUTE**, da utilizzare sul territorio per pianificare in

modo capillare, ed in collaborazione con medici specialisti e volontari, laddove siano richiesti nuove forme assistenziali e di prevenzione (**Visite mediche specialistiche, Autoanalisi etc.**). Tale iniziativa, denominata, "Una Visita per Tutti", insieme al progetto "Un Farmaco per Tutti" andrebbe a costituire una sorta di "Servizio Sanitario Solidale" che merita di essere considerato e

supportato in modo sistemico dal Nostro Ordine e da altre Istituzioni pubbliche.

